

LA CRISI DELLA PICCOLA IMPRESA/ La testimonianza di un costruttore campano: «Una giungla»

# Offerte anomale, fuga dalle gare

*Nella fascia da 1 a 5 milioni sconti folli e c'è chi compra le giustificazioni*

«Enti costretti ad appaltare a maxiribassi anche con le giustificazioni»

A CURA DI ALESSANDRO LERBINI

**R**itornare all'esclusione automatica dell'offerta anomala per non affossare le piccole e medie imprese strozzate dai maxiribassi. La condizione che sta interessando molti imprenditori dell'edilizia è illustrata da Michele Vitale, titolare dell'omonima impresa di Afragola (Napoli), 2,5 milioni di fatturato derivanti soprattutto da vecchi appalti e una situazione che lo ha portato ad abbandonare le gare pubbliche della sua dimensione, quella tra uno e cinque milioni, per dedicarsi solamente ai bandi inferiori al milione.

«Da quando è stata abbassata a fine 2008 la soglia a un milione – afferma Vitale – il mercato ha registrato ribassi folli in questa fascia: prima si vincevano le gare tra il 16 e il 20-22%, ora si parte dal 50% e oltre di ribasso. Per questo motivo faccio solo gare dove è prevista l'esclusione automatica. E come me ci sono tante altre imprese, molte delle quali con classifiche alte ma che preferiscono non rimanere in questa giungla».

Non bastano, secondo l'imprenditore, le giustificazioni dei prezzi che le imprese devono dare agli enti: «Che differenza c'è tra una

ditta che propone il 51%, un'altra il 50% e una terza che fa il 49 per cento? Nessuna. Nel 99% dei casi l'ente è costretto ad aggiudicare a quei prezzi, ma sono opere che non partiranno mai e che vedranno da subito contenziosi tra amministrazione pubblica e aggiudicatario. Senza contare che per le giustificazioni ormai ci sono delle società che per poche centinaia di euro forniscono schemi già pronti per l'uso a servizio di chi propone questi ribassi folli».

L'Italia si è dovuta adeguare nel 2008 dopo la procedura di infrazione dell'Unione europea: «Ma la nostra realtà, fatta di piccolissime imprese e di corruzione è ben diversa dagli altri Paesi del Nord Europa. Con l'esclusione automatica prima lavoravamo un po' tutti a rotazione. È vero che dovevamo produrre un numero ma alla fine c'era spazio e guadagno anche per i piccoli. Pur essendo campano, non ho mai lavorato nella mia regione, sono sempre andato fuori con grandi soddisfazioni, sia per me che per gli enti. Ma questa norma sta distruggendo le imprese sane come la mia. Prima avevo 15-20 collaboratori, ora siamo solo io e il mio socio».

Neanche la procedura negoziata, che potrebbe passare da 500mila a 1,5 milioni, e l'offerta economicamente più vantaggiosa, sono strumenti validi per rilanciare il mercato secondo Michele Vitale: «Il tetto dei 500mila

euro – dichiara – è fin troppo alto, io lo ridurrei a 200mila euro. Nella nostra zona non ci invitano perché è tutto sottterraneo e si dà troppo spazio alla criminalità. Un di-

pendente comunale che guadagna 1.200 euro al mese e che si occupa di queste pratiche è facilmente corruttibile. Con questo sistema le gare sono vendute a tavolino. Per non parlare dell'offerta più vantaggiosa. Il sistema dei punti dà troppo potere all'ente, e anche qui la gara è facilmente manipolabile. In Romagna mi è capitato di partecipare a una gara truccata: venivano dati 65 punti alla proposta tecnica e 35 al prezzo. Dopo l'apertura dell'offerta tecnica in seduta non pubblica, a un'impresa locale è stato dato il massimo, 65, mentre la seconda ha ricevuto 23, quindi l'analisi dell'offerta economica era del tutto inutile visto che con 35 punti non si sarebbe mai superato il primo in graduatoria. Per non far morire le piccole imprese non rimane che ritornare all'esclusione automatica dell'anomalia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ma sono in forte aumento i casi di bandi aggiudicati oltre il 50%

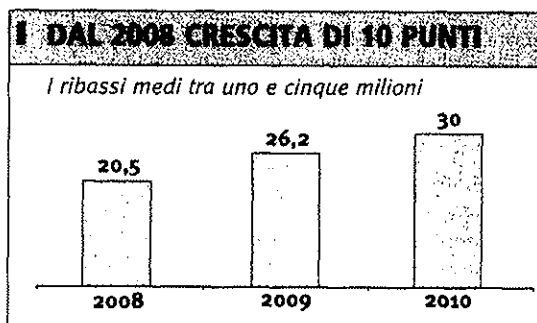
# La media tocca quota 30%

**R**ibassi alle stelle senza l'esclusione automatica delle offerte anomale. In tre anni, nella fascia dei lavori dall'importo compreso tra uno e cinque milioni, gli sconti delle opere appaltate sono cresciuti di ben 10 punti a differenza di tutte le altre classi che hanno registrato incrementi di due-tre punti in percentuale. Anche i bandi hanno subito una flessione: i valori hanno perso dal 2007 il 12,4%, il numero di avvisi il 15,2 per cento.

Andando nel dettaglio dei dati forniti da Cresme Europa Servizi, nel 2008, ultimo anno dove si applicava l'esclusione automatica dell'offerta anomala tra uno e cinque milioni, i bandi venivano aggiudicati a una media del 20,5 per cento. Nel 2009 la prima significativa impennata, con lo sconto che ha toccato il 26,2%, ma il record è stato battuto l'anno scorso, quando gli affidamenti di questa fascia hanno raggiunto la quota del 30% contro il 23% rilevato in tutto il mercato nazionale.

Lo sconto medio rappresenta però solo una parte della realtà delle opere appaltate. I bollettini e le banche dati che pubblicano le informazioni sulle gare aggiudicate riportano sempre di più sconti superiori al 50%: una situazione che può trovare spiegazione principalmente nel mix composto da tipo di svolgimento della procedura, mancanza di bandi e aumento della concorrenza, tutti elementi che hanno esasperato e inasprito le condizioni di gara.

Gli ultimi casi di maxiribassi riportati nelle pagi-



ne di «Edilizia e Territorio» nella sezione delle aggiudicazioni riguardano i lavori per l'efficientamento delle reti di distribuzione idrica dei comuni di Decimomannu, Decimoputzu, San Sperate, Sarroch, Uta, Elmas, Quartucciu, Sestu, Capoterra, Villasor, Donori, Nuraminis (bando Abbanoa di Nuoro da 4,7 milioni appaltato con il 52,9% alla Sini Costruzioni), gli interventi di mitigazione acustica della Milano-Serravalle (sconto del 41,4% di Alpin su 4,1 milioni), il completamento e la razionalizzazione della rete fognaria del centro abitato del comune di Montescaglioso (-48,1% di Sogemi su quattro milioni) e la ristrutturazione dell'immobile ex Emiliani per la creazione di alloggi per studenti universitari a Brescia (-39,5% di Ite group su 3,7 milioni). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I ribassi visti dall'amministrazione Gli enti locali: «Tutti a caccia del numero magico»

Per le stazioni appaltanti le insidie si nascondono sia nelle gare con l'esclusione automatica dell'offerta economica che in quelle che non prevedono questa eventualità. Il concetto lo esprime **Luca Tabarrini**, responsabile dell'ufficio Appalti del Comune di Terni. «Attualmente i bandi sotto il milione con il prezzo più basso – afferma –, così come succedeva una volta tra uno e cinque milioni quando si applicava l'esclusione automatica, vengono affrontati dalle imprese come una lotteria. Le ditte si collegano con il sito Internet dell'ente e vedono dai precedenti verbali di gara quali sono i ribassi proposti per opere simili e producono il "numeretto" che alla fine varia di pochi centesimi in ogni offerta. Con l'esclusione dell'anomalia alla fine vince il più fortunato, quello che si è avvicinato di più al calcolo matematico».

In questo modo però i ribassi sono calmierati e non si raggiungono i maxisconti che mettono in imbarazzo sia l'ente che le imprese che rimangono tagliate fuori da prezzi fuori mercato. «Il criterio del prezzo più basso – continua Tabarrini – scoraggia diverse imprese. Per raggiungere la media fanno accordi e in questo modo ci sono rischi di strumentalizzazione. Il metodo

migliore, per me, rimane quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche se la procedura è più lunga e onerosa. Con i criteri predefiniti c'è più trasparenza e inoltre siamo chiamati a giustificare i punteggi. Per i bandi tra uno e cinque milioni senza esclusione automatica dell'anomalia otteniamo migliori prezzi ma dobbiamo chiedere i giustificativi alle imprese. Momento, questo, che può creare qualche difficoltà. Alla fine, va detto, ci sono pro e contro per ogni procedura di gara».

Tra le gare di questa fascia assegnate ultimamente dal Comune di Terni, spicca il collegamento viario Gabelletta-Maratta assegnato all'impresa locale Giubilei (2,3 milioni l'importo lavori offerto, pari a un ribasso del 48,5%, 56 le imprese partecipanti), mentre sotto il milione Vitale Michele di Afragola (si veda l'intervista a lato) ha ottenuto la realizzazione del centro socio-culturale a Valenza superando oltre 228 imprese (sconto del 19,7%, equivalente a un prezzo di 611 mila euro). «Ma una partecipazione così massiccia – conclude il responsabile dell'ufficio Appalti – lo abbiamo avuto solo per questa gara, probabilmente è segno della crisi».

A Voghera la giustificazione del prezzo ha premiato un maxisconto. Il Comune ha verificato lo scorso anno l'anomalia nell'ambito della procedura aperta per l'affidamento dei lavori di ampliamento di una strada che prevedeva un importo di 1.007.000 euro e il criterio del massimo ribasso. «Ci sono stati 38 concorrenti – afferma **Maria Luisa Beccaria**, responsabile dell'ufficio Appalti –, la soglia è stata pari a 27,938 e le offerte anomale erano le prime dodici. La commissione di gara ha disposto di attivare la verifica dell'anomalia nei confronti delle prime cinque imprese in classifica e di richiedere le giustificazioni ai concorrenti che non si sono avvalse della facoltà di presentarle in sede di gara. La prima offerta anomala in classifica è stata quella con il ribasso del 36,899% e alla fine è stata giudicata congrua». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

